

INVESTIRE A NAPOLI

FOCUS

Il Sole **24 ORE**

VENERDÌ 15 LUGLIO 2016
WWW.ILSOLE24ORE.COM

La svolta hi-tech della Campania



Beni culturali. Con la digitalizzazione più facile il recupero delle opere d'arte (nella foto, palazzo Reale di Napoli)

Cluster d'eccellenza. Dalla robotica ai sistemi digitali, il territorio ha sviluppato laboratori, università, start up e imprese all'avanguardia

La ricerca di base fa crescere il digitale

Ogni anno mille immatricolazioni a Informatica - Al via l'academy Apple per creatori di app

Vera Viola
NAPOLI

«Civoleva Apple con il suo programma di un'Academy a Napoli per sviluppatori di App (al via a ottobre con un investimento di 20 milioni) per accendere i riflettori su quello che per alcuni è già una sorta di quartiere di Cupertino. Università e centri di ricerca, grandi e piccole imprese, specializzate e internazionalizzate, un esercito di start up, istituti del Cnr, eccellenti ricercatori e docenti, circa 1000 immatricolati l'anno ai corsi di informatica, rappresentano quell'humus su cui l'Ict potrà svilupparsi e attrarre investimenti. «Lavoriamo in silenzio da molti anni - esordisce Giorgio Ventre, il docente diventato il referente a Napoli del gruppo californiano - un tempo c'erano le grandi imprese e i loro centri di ricerca: Ibm, Alcatel, Olivetti ricerca e molte altre. Quel polo è stato in gran parte devastato dalle crisi, ma dalle sue ceneri è sorto molto di più. Un sistema di ricerca e imprese che dialogano costantemente e raggiungono livelli di eccellenza».

AUTI RISICATI

L'Information & technology non è codificato come distretto, quindi manca l'ente che dovrebbe gestire i finanziamenti per il settore

Ventre è professore di Sistemi di elaborazione delle informazioni nell'ambito del Dipartimento di Informatica della Federico II, proprio quello che nelle ultime rivelazioni Anvur viene classificato primo in Italia tra i grandi atenei per le ricerche svolte. Mentre, sempre Anvur, riconosce il primato tra le piccole e medie università all'ateneo del Sannio. Due primati insomma, che fanno luce sulla Campania. Nella stessa Federico II, poi, altra punta di eccellenza è rappresentata dal laboratorio di robotica Prisma Lab diretto da Bruno Siciliano, fondatore tra l'altro anche del Centro di chirurgia robotica Icaros. Uno dei 24 che cooperano a livello mondiale: Icaros oggi ha 25 ricercatori e negli ultimi anni ha ottenuto 8,5 milioni di finanziamenti europei. Qui i robot costruiti interagiscono con l'uomo: la frontiera più avanzata. Ma anche le altre università campane hanno dedicato all'Ict risorse: la Sun, ad esempio, con il dipartimento guidato da Beniamino Di Martino, che dialoga costantemente con l'Istituto di Alfredo Petrosino della Parthenope. La Suor Orsola Benicosa da parte sua ha istituito un centro di ricerche con l'obiettivo di integrare cultura scientifica e umanistica.

Attorno ai centri di ricerca delle università e del Cnr c'è poi un polo industriale in cui prevalgono

piccole e medie imprese. «Crediamo molto nello sviluppo del settore», precisa il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso. Come la Bit4t, guidata dal fondatore Antonio Chello. Azienda specializzata nel settore della identità digitale che, con una forza lavoro di 85 persone e un fatturato di 11 milioni, ha sedi in Spagna, Gran Bretagna e Perù e si misura con partner di calibro francesi, tedeschi e del far East. O, passando a tutt'altro settore, in una location straordinaria come Castel Dell'Ovo, il consorzio Glossa, nato venti anni fa da una costola di Ibm e Selfin, cura la digitalizzazione dell'area archeologica di Pompei ormai al traguardo. Dieci persone in organico, un fatturato sotto al miliardo, ha un patrimonio di informazioni e dati da fare gola a grandi società e fondi di investimento. «Realizziamo progetti in tutta Italia - precisa il presidente Bruno Frangipani - abbiamo tanto da raccontare». C'è poi un filone che destina i propri prodotti ad auto e aerospazio: qui si colloca la Protom di Fabio De Felice, professore di impianti industriali e oggi anche imprenditore. Protom si occupa di progettazione di tecnologie industriali, servizi alla Pae, fiore all'occhiello, realtà immersiva. Oggi la società (14 milioni di fatturato e 180 dipendenti tra Napoli e Tolosa) si è aggiudicata l'allestimento di tecnologie di Corporea, il museo sul corpo umano di Città della Scienza da 8,5 milioni. Mentre Netgroup, di Giuseppe Mocerino, è specialista in sistemi per la Pa, per l'industria, sistemi di sicurezza e sviluppo mobile. Per la Pa lavora anche Dadagroup. Netgroup ha in programma l'apertura di una sede a Londra entro l'anno che conferma anche dopo Brexit. E poi ancora, si distinguono nel panorama Netcom di Domenico Lanzo, attiva nel campo dei media tv e system management di Giuseppe Lieto che sviluppa app.

«Nell'area metropolitana di Napoli c'è un tessuto di Ict eccellente - ribadisce Gaetano Cafiero, ceo di Kelyon, azienda che sviluppa applicazioni nel campo della sanità digitale per multinazionali farmaceutiche in Italia e all'estero e che si prepara ad aprire una consociata a Londra - ma possiamo parlare di un polo? Questo il punto debole del settore: ci vuole maggiore spirito di aggregazione». Fare rete, fare sistema, confrontarsi: lo stesso concetto declinato con mille sfumature. «È quel che manca - conferma Cafiero - in Campania alla vigilia dello sbarco di Apple». Nell'industria come nella ricerca. «Tra i distretti tecnologici - fa notare Ventre - manca quella considerazione unitaria del settore ict da farne un destinatario autonomo di finanziamenti per la ricerca di base del settore».



In cifre

20 milioni

Investimento
Impegno di Università, Apple e Regione per la Ios Academy

1000

Immatricolati
Iscrizioni annue alle facoltà di informatica e ict della regione

1°

Graduatoria
Per l'Anvur Federico II è il primo ateneo italiano per la ricerca

172

Le start up
Quelle dell'area napoletana iscritte al registro delle imprese

2,7 milioni

Il budget
Stanziamiento della Regione per defiscalizzare le start up

Grandi aziende. Telecom, Fastweb, Wind e Vodafone hanno nel capoluogo campano i loro quartieri generali della ricerca

Un hub per i brand globali della telefonia

NAPOLI

IT-Lab di Telecom Italia a Napoli sono ormai una realtà di successo: affiancano le strutture tecniche e commerciali e fanno ricerca e innovazione avanzata.

Oggi i T Lab napoletani impiegano 50 ingegneri che si occupano di 10 aree tematiche riconducibili a due filoni. «Un primo gruppo - spiega Umberto Ferrero, responsabile wireless innovation di Telecom - riproduce reti Tim allo scopo di mettere a punto nuove funzioni e servizi, nell'ambito di progetti europei, collaborando intensamente con le università italiane. Un secondo gruppo fa innovazione e sperimentazione di tecnologie avanzate». Ma questa è una cellula di grande prestigio di Telecom che peraltro conta complessivamente sul territorio campano oltre 3.000 addetti, di cui circa 2.500 a Napoli.

Nella stessa città Fastweb è presente con una propria sede nel centro direzionale, dove lavora con un centinaio di dipendenti

impegnati nelle aree tecniche, technology, operation, e commerciali dedicate ai settori consumer ed enterprise. Da sempre Fastweb stimola la crescita di servizi digitali avanzati nella regione e ha un rapporto costante con l'Università e con le imprese del territorio: imprese che posano la fibra ottica, system integrator, software house, agenzie di vendita. Sistema che l'indotto di Fastweb sul territorio dia lavoro a oltre 400 persone.

Napoli, inoltre, è stata una delle prime città in cui Fastweb ha portato la fibra ottica: oggi l'azienda è impegnata a portare la rete in fibra fino a 200 megabit in tutti i capoluoghi e nelle principali cittadine della Campania. Fra le principali

realizzazioni di Fastweb sul territorio di Napoli sono da ricordare la rete in fibra per il Comune di Napoli, il sistema di videosorveglianza per il centro storico e per Comuni limitrofi, il sistema informatico dell'ospedale Cardarelli. «La società oggi si sta occupando di digitalizzazione della Sanità, realizzazione di aree wi-fi pubbliche, di soluzioni Wow Fi Business, dell'estensione delle soluzioni cloud e di sicurezza informatica», racconta Mariano Maraniello, responsabile vendite executive per il Centro Sud.

Significativa anche la presenza di Wind, con oltre 1.200 persone, concentrate nello storico comprensorio Olivetti di Pozzuoli. Il customer care è dotato di strumenti all'avanguardia, Wind continua ad investire e a migliorare la propria rete di copertura, soprattutto nelle numerose aree turistiche. Wind partecipa all'architettura del museo di Città della Scienza distrutto dall'incendio doloso del 2013. E ha idee

LA FORZA LAVORO

3 mila

Telecom
Gli addetti in Campania. A Napoli Telecom ha i T-Lab, che impiegano 50 ingegneri

400

Fastweb
I dipendenti diretti e indiretti in regione, dove c'è un costante rapporto con le università

1.200

Wind
Gli addetti del comprensorio Olivetti di Pozzuoli

700

Vodafone
Le persone divise tra aree commerciali, technology e customer operation

progetti ad hoc per i giovani in età scolastica.

Sempre nel comprensorio Olivetti è localizzato anche il quartiere generale napoletano di Vodafone, con più di 700 persone divise tra aree commerciali, technology e customer operations. Con la sua rete Vodafone copre 450 comuni campani di cui 67 in 4G+, offre servizi in fibra con diverse tecnologie in 57 comuni (30 solo in provincia di Napoli), stringe relazioni e eroga servizi alle imprese. Qualche esempio? Napoli Servizi in collaborazione con Vodafone ha sviluppato un'app che consente la pianificazione e la gestione delle attività di manutenzione; Piazza Italia con l'applicazione Visual Store ha reso più efficace la rete vendita. Asia (Benevento) ha ottimizzato la raccolta dei rifiuti e Sma Campania, società della Regione, con l'app "b2b2c" permette ai cittadini di avvertire in caso di incendi.

V.V.

Incentivi. Napoli quarta provincia d'Italia per numero di società innovative - Progetto per un Catalogo regionale online

Start up, la Regione defiscalizza l'Irap

NAPOLI

Napoli è la quarta provincia d'Italia per numero di start up innovative: nel primo trimestre 2016 ne risultano iscritte al Registro delle imprese 172, pari al 3,16% del totale nazionale.

L'area metropolitana di Napoli è preceduta in graduatoria da quelle di Milano (con 802 start up), Roma (475), Torino (273).

Nella graduatoria nazionale si colloca meno bene la Campania, che si classifica sesta tra le regioni con un totale di 330 nuove società innovative pari al

6,07% del totale nazionale. La Campania è preceduta da Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Piemonte.

In totale in Italia, a fine marzo 2016, il numero delle start up innovative - come definite ai sensi del decreto legge 179/2012 - iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese è pari a 5.439, in aumento di 296 unità rispetto alla fine di dicembre dello scorso anno (+5,8%). Le start up rappresentano lo 0,35% del milione e mezzo di società di capitali italiane. Il capitale sociale di queste aziende è pari com-

pletivamente a poco più di 277 milioni di euro, che corrisponde in media a 51 mila euro a impresa.

In Campania si ritiene che siano numerose anche le start up non iscritte al Registro, pertanto negli ultimi tempi è stata avviata una campagna di promozione in tal senso.

La Regione Campania per sostenere e alimentare la nascita e lo sviluppo di start up innovative ha adottato una legge di defiscalizzazione Irap della durata di tre anni con un budget di 2,7 milioni. Il provvedimento sarà efficace relativamente agli anni

fiscali 2016, 2017 e 2018.

Inoltre la stessa Regione, lo scorso aprile, ha pubblicato un avviso pubblico che ha l'obiettivo di contribuire a creare nuova impresa innovativa. L'Azione, nello specifico, mira a stimolare, sostenere e agevolare program-

LA DIRETTIVA

La legge di defiscalizzazione dell'Irap si applica agli anni fiscali 2016, 2017 e 2018 e ha una dotazione di 2,7 milioni di euro

mi di scouting, idea generation ed accelerazione di start up innovative, promossi da strutture a vario titolo impegnate nel supporto alla creazione di impresa presenti sul territorio regionale. Sono disponibili contributi per soggetti pubblici e privati, sia in forma singola sia aggregata, che abbiano comprovata esperienza nell'ambito della creazione e sviluppo di impresa. La dotazione finanziaria è pari a un milione. Sono stati ammessi a finanziamento 32 progetti.

Sono state, inoltre, attivate azioni di internazionalizzazio-

LA SERIE



Ottava puntata di una serie: le precedenti sono state dedicate ai temi dei beni culturali, moda, ricerca, infrastrutture, aerospazio e audiovisivi

ne, rivolte alle start up innovative. Con una particolare attenzione alla Cina.

È stato anche avviato il progetto del Catalogo regionale dedicato alle start up innovative, che sarà reso disponibile online.

«La Regione Campania punta moltissimo sul ruolo che le start up possono avere per promuovere l'innovazione sul nostro territorio ma è anche evidente che le start up da sole non bastano, c'è bisogno di una policy per l'innovazione e, come si dice in Europa, abbiamo bisogno di Open Science ed Open Innovation e di essere aperti al mondo», precisa l'Assessore regionale Valeria Fascione.

V.V.

L'ANALISI

Piero Salatino

Infrastrutture e cultura per affrontare le tecnologie

Ict, Information and communication technology: un termine inizialmente riferito alle tecnologie digitali al servizio della trasmissione e della fruizione dell'informazione, ma che con il tempo ha abbracciato un più ampio complesso di tecnologie digitali, funzionali a settori molto diversificati delle produzioni industriali. Tecnologie cosiddette "abilitanti" - key enabling technologies - in grado di alimentare il valore della catena del sistema produttivo e di contribuire alla competitività delle imprese: proprio ciò di cui il nostro Paese ha enormemente bisogno. Il fattore chiave di successo nelle tecnologie abilitanti è la capacità di applicarle con creatività e intelligenza agli ambiti più diversificati dell'azione umana. È così che l'Ict si pone all'origine di nuovi paradigmi di produzione industriale intelligente - internet of things e Industria 4.0 - di commercio ed erogazione di servizi - eBusiness, crowdsourcing - di automazione e controllo ormai estesi anche agli ambiti più riposti della nostra esperienza quotidiana - domestica, telematica, per citarne solo alcuni.

Come si affrontano le svolte tecnologiche che queste trasformazioni implicano? Due elementi chiave: cultura e infrastrutture. Cultura: lo sviluppo di nuove tecnologie richiede ampia latitudine culturale, attitudine a cimentarsi in contesti integrati e interdisciplinari, disponibilità alla sperimentazione, anche muovendo dai settori delle scienze "dure" ai campi meno esplorati delle scienze umane e comportamentali. Magli indirizzi di questa nuova fase di sviluppo tecnologico devono considerare nuove e complesse implicazioni che investono la sfera individuale e sociale, affinché le nuove tecnologie siano portatrici di benessere e non di nuove forme di alienazione e di emarginazione. Infrastrutture: in primis connettività e tecnologie Nga (Next generation access) basate su tecnologia ottica. E poi elementi infrastrutturali distribuiti in grado di promuovere l'economia e la società digitali nelle sue multiformi manifestazioni. L'Italia evidenzia ritardi con riferimento ad entrambi i fattori di successo: siamo al 25° posto tra i 28 paesi della UE in termini di grado di digitalizzazione dell'economia e della società; il 37% della popolazione non usa internet regolarmente e il restante 63% svolge poche attività complesse online. In questo quadro deludente alcuni elementi incoraggianti: il sostanziale allineamento con gli standard europei dei servizi digitali nel settore pubblico, il ruolo crescente del commercio elettronico nel fatturato delle Pmi, che si attesta all'8,2% del totale, il parere favorevole della Ue al piano nazionale 2016-2022 da 4 miliardi per la banda ultralarga.

Presidente Scuola politica e delle scienze di base, Università Federico II di Napoli